



Sanathana Sarathi

GIUGNO 2025

Contenuto

Editoriale: La Gloria della Maternità e la Grazia del Signore

Gloria della Maternità, Sri Sathya Sai Baba, il 6 Maggio 2001

Ramakatha Rasavahini, Capitolo 4, I figli, Sri Sathya Sai Baba

Buddha e il suo vangelo d'amore, Sri Sathya Sai Baba, il 21 maggio 2000

Cinna Katha: Tre tipi di ascolto

Puzzle da riflettere

Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali: 2. Om Sri Sai Sathya Swarupaya Namah

La profonda devozione attira la divinità, Geeta Mohanram

Swami - il nostro antaryami, Venkatesh Prasad

I momenti più cari con mia madre Sai, P. Sai Latha

Le mie esperienze come studente di Swami, Girish Atre

Celebrazioni a Prasanthi Nilayam, un rapporto di tutti vibrazioni divine.

Inaugurazione delle macchine per ecocardiografia e del centro dati avanzato presso l'SSSIHMS di Prasanthigram

Gli Studenti della SSSHSS e della Smt Eswaramma High School eccelono

Pellegrinaggio dei devoti, La gioia della sadhana collettiva

Lettere d'amore dall'amore, Sri Sathya Sai Baba

Puzzle risposte

I sedici tratti malvagi dell'uomo



Editoriale

LA GLORIA DELLA MATERNITÀ E LA GRAZIA DEL SIGNORE

Giugno sboccia con sacri ricordi: dell'amore che nutre, della devozione che trasforma e della purezza che eleva. Al centro del numero di questo mese c'è la maternità, celebrata attraverso il discorso di Bhagavan nel giorno di Easwaramma, che sottolinea come l'amore più puro di una madre plasmi il destino dell'umanità. Le storie tratte dal Ramakatha, le vite di Lava-Kusha, Putlibai e Mahatma Gandhi ci ricordano che la grandezza germoglia dal sacro terreno materno.

Questo numero fa rivivere anche l'essenza del Buddha Purnima, in risonanza con il Tri Ratna Saranam - Buddham, Dhammad, Sangham. Attraverso colorate espressioni culturali e profonde riflessioni spirituali, siamo attratti dal sentiero della compassione e del distacco, come mostrato sia dal Buddha che da Bhagavan.

I vivaci Parthi Yatras da Nagarkurnool e Srikakulam rivelano il potere della sadhana collettiva e del seva disinteressato. Le testimonianze della grazia divina – guarigione, protezione e trasformazione – confermano che Swami continua a camminare con i Suoi devoti.

I racconti toccanti di ex allievi e devoti, come "I miei momenti più cari con Madre Sai" e "La profonda devozione attira la divinità", rafforzano una semplice verità: quando il cuore è puro e costante nell'amore, il Signore diventa il nostro compagno costante.

La ricchezza di questo numero risiede nel modo in cui intreccia la devozione con l'intuizione. Dal significato interiore dell'ascolto nel Chinna Katha, alla bellezza poetica dell'Ashtottarashata Namavali di Swami, ogni pagina è un invito a riflettere profondamente. I bambini e i giovani sono delicatamente attirati dal pensiero dharmico attraverso enigmi, esempi ispiratori e scorci dell'onnipresenza di Swami.

L'edizione di questo mese mette in evidenza anche l'interazione tra amore e abbandono, attraverso storie in cui il Signore diventa il salvatore e l'amico. È un dolce promemoria che con una fede incrollabile anche le tempeste più violente si trasformano in piogge di grazia. Siamo chiamati non solo ad ammirare i miracoli di Swami, ma a rispecchiare il suo messaggio.

Mentre sfogliamo le pagine, ricordiamo le parole di Swami: "La vita è un gioco, giocatela" con sincerità, forza e abbandono. Le perle di saggezza sotto forma di lettere che Bhagavan ha scritto ai suoi studenti sono un'aggiunta preziosa a questo numero. Impegniamoci a diventare nobili strumenti della Sua volontà, ancorati alla Verità e guidati dall'Amore.

– La redazione

Avatar Vani

GLORIA DELLA MATERNITÀ

La divinità di Rama sboccò sotto le amorevoli cure di Kausalya;

Grazie ai sentimenti teneri e all'austerità di Sita,

Lava e Kusha ottennero fama e gloria;

Le amorevoli cure di Jijabai resero Shivaji un grande guerriero,

Cresciuto con l'amore di sua madre Putlibai, Gandhi divenne un Mahatma.

(Poema telugu)

Non puoi aspettarti manghi dolci quando semini semi di Neem. Se vuoi manghi, devi seminare i semi di mango. La terra è una sola, ma i semi sono diversi. Devi seminare ciò che vuoi raccogliere. Il grembo materno è come la terra. I figli saranno buoni o cattivi a seconda dei pensieri dei genitori. È una grande fortuna nascere come essere umano. Essendo stato benedetto con la nascita umana, l'uomo dovrebbe sviluppare pensieri nobili e provare beatitudine interiore. Solo allora potrà essere definito veramente fortunato.

Sacralità del rapporto madre-figlio

Putlibai, la madre di Mahatma Gandhi, osservava un voto secondo il quale non avrebbe mangiato finché non avesse sentito il canto del cuculo. Un giorno, però, il canto del cuculo non si udì. Gandhi, che allora era un ragazzino, non sopportava di vedere sua madre digiunare per così tanto tempo. Per amore e preoccupazione per sua madre, andò dietro la casa e imitò il canto del cuculo. Poi entrò e disse a sua madre che poteva mangiare perché aveva sentito il canto del cuculo. L'intenzione dietro questo gesto era senza dubbio buona. Ma Putlibai si sentì molto triste perché sapeva che suo figlio stava dicendo una bugia. Con le lacrime agli occhi, si lamentò: "Che peccato ho commesso per aver dato alla luce un figlio che dice bugie!". Detto questo, lo rimproverò per aver mentito. Gandhi fece voto di non mentire mai più. Seguendo il comando di sua madre, rimase fedele alla verità fino alla fine dei suoi giorni e ottenne una buona reputazione.

Le madri nobili hanno desideri nobili

Ishwarchandra Vidyasagar viveva con sua madre in un villaggio vicino a Calcutta. Erano poveri dal punto di vista economico, ma ricchi di virtù. La madre diceva spesso a suo figlio: "Mio caro, l'istruzione che soddisfa solo i bisogni dello stomaco non è affatto istruzione. Devi studiare per servire la società. Devi utilizzare la tua istruzione per l'emancipazione del Paese". Vidyasagar studiava sotto i lampioni o alla fermata dell'autobus a causa della sua povertà. Seguì alla lettera le parole di sua madre e si dedicò anima e corpo agli studi. Le benedizioni di una madre possono rendere grande chiunque. I figli possono essere buoni o cattivi, ma una madre ama sempre i propri figli e aspira al loro benessere. Il cuore di una madre è pieno di amore e compassione per i propri figli.

Dopo aver completato gli studi, Vidyasagar trovò un lavoro. Una volta ci fu una festa religiosa nel villaggio. I ricchi del villaggio parteciparono alla festa con i loro abiti migliori. Ma la madre di Vidyasagar dovette indossare un vecchio sari anche il giorno della festa, perché non aveva un sari decente da indossare. Vedendo questo, Vidyasagar si sentì molto triste. Quando ricevette il suo primo stipendio, lo

mise ai piedi di sua madre e la pregò di comprarsi un bel sari. Lei rispose: "Figlio mio, non voglio che tu spenda i tuoi guadagni per i miei sari e i miei gioielli. Usali per servire la società. Tutto ciò che desidero è che tu faccia carriera e ti guadagni un buon nome". Poi aggiunse: "Ho alcuni desideri, ma te li esprimerò solo al momento opportuno".

A poco a poco, Vidyasagar raggiunse una posizione più elevata e di conseguenza anche il suo stipendio aumentò. Allora chiese a sua madre di esprimere i suoi desideri. Lei lo fece sedere al suo fianco e gli disse: "Mio caro, sei molto istruito e ricopri una posizione elevata. Ma come madre devo dirti ciò che è bene per te. Tutto ciò che ti dico è solo per l'amore che ti porto come madre. Non voglio nulla per me stessa. Il nostro è un piccolo villaggio. I bambini del nostro villaggio non hanno alcuna possibilità di istruzione perché non c'è una scuola. Quindi, vorrei che costruissi una piccola scuola". Assecondando il desiderio di sua madre, fondò una piccola scuola nel villaggio. Dopo qualche tempo, disse a sua madre: "Madre, secondo il tuo desiderio ho fatto costruire una scuola nel nostro villaggio. C'è qualcos'altro che desideri?". Lei gli rispose: "Figlio mio, nel nostro villaggio la gente soffre per la mancanza di strutture mediche. Non c'è nessuno che possa curarli nemmeno per piccoli disturbi come la tosse, il raffreddore e la febbre. Quindi sarebbe comodo per tutti, specialmente per i bambini, se costruissi un piccolo ospedale qui". Obbedendo al comando di sua madre, costruì prontamente un piccolo ospedale.

Easwaramma, la madre prescelta

Anche madre Easwaramma aveva desideri così nobili. Quando la gloria di Sai cominciò a diffondersi in lungo e in largo, un giorno venne da me e mi disse: "Swami, mi addolora vedere i bambini del nostro villaggio camminare fino a Bukkapatnam per andare a scuola. Per favore, costruisci una piccola scuola". Conformandomi al suo desiderio, fondai una piccola scuola. Dopo qualche tempo, lei volle che fosse costruito anche un piccolo ospedale. Disse che non sopportava di vedere le madri che si facevano tanta fatica per portare i loro bambini a Bukkapatnam per le cure mediche. Di conseguenza, feci costruire un piccolo ospedale. La piccola scuola che fondai è diventata oggi una grande università. Il piccolo ospedale che ho costruito è diventato un ospedale super specializzato. Questi compiti enormi sono stati portati a termine grazie al Sathya Sankalpa (nobile desiderio) di Madre Easwaramma e al Nitya Sankalpa (volontà divina) di Sai. Il suo ultimo desiderio era quello di fornire acqua potabile al villaggio. Ha fatto notare che le donne dovevano fare grandi fatiche per attingere l'acqua da pozzi profondi che erano quasi prosciugati. Ho immediatamente fornito acqua potabile al villaggio. Ora, grazie al Progetto di approvvigionamento idrico Sri Sathya Sai, ho fornito acqua potabile all'intero distretto di Anantapur.

Le persone malvagie non risparmiano nemmeno Dio

Una volta che si riceve l'amore di una madre, non si ha bisogno di nient'altro. Quando il cuore di una madre è puro, anche i suoi figli avranno un cuore puro. Bisogna rispettare la propria madre e non ferire mai i suoi sentimenti. Quando Swami soggiornava nel Vecchio Mandir, un giorno si radunò una folla insolita. Percependo il pericolo, Easwaramma venne da me e disse: "Swami, queste persone sembrano avere secondi fini. Ho paura che possano cercare di farti del male. Non riesco a dormire tranquilla". Le infusi coraggio dicendole: "Non temere. Il corpo è destinato a perire un giorno o l'altro. Quindi, rinuncia all'attaccamento al corpo". A quei tempi dormivo da solo in una capanna di paglia. Quella notte, come temeva Easwaramma, alcune persone malvagie appiccarono il fuoco alla capanna da tutti e quattro i lati. C'erano fiamme impetuose tutt'intorno. Vedendo questo, Subbamma ed Easwaramma accorsero. Quando raggiunsero il luogo, con loro grande stupore, trovarono una forte pioggia che cadeva sulla capanna. Tuttavia, non c'era assolutamente pioggia nelle zone circostanti. Quando uscii dalla capanna, entrambe erano felicissime di vedermi sano e salvo.

Mia madre non è una donna comune; è veramente Dio. Adoratela e ottenete la sua grazia. Una volta ottenute le benedizioni di vostra madre, potrete ottenere qualsiasi cosa in questo mondo.

Oggi celebriamo il Giorno di Easwaramma per diffondere la gloria della maternità. Il mondo è sostenuto dalle preghiere delle madri. La preghiera di una donna è più potente di mille preghiere di uomini perché le donne sono pure e dal cuore tenero. Non causate mai dispiacere a vostra madre. Non ferite mai i suoi sentimenti. Allora Dio vi aiuterà in tutti i vostri sforzi.

(Bhagavan ha concluso il suo discorso con il Bhajan *Om Sivaya Om Sivaya*.)

– Estratto dal discorso di Bhagavan in occasione dell'Easwaramma Day nella Sai Ramesh Krishan Hall, Brindavan, il 6 maggio 2001.

L'amore come pensiero è "Sathya" (Verità)

L'amore come azione è "Dharma" (Giustizia)

L'amore come sentimento è "Santhi" (pace)

L'amore come comprensione è "Ahimsa" (non violenza)

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

Vahini - il flusso eterno: Ramakatha Rasavahini

Capitolo 4

I FIGLI

Le regine terminarono il bagno ceremoniale (come consigliato dal precettore). Entrarono nel santuario del palazzo dove si trovava l'altare della divinità familiare. Vasishtha completò la cerimonia di adorazione. Il payasam (cibo) offerto dalla Divina Persona fu poi posto in tre coppe d'oro. Quindi Vasishtha chiamò Dasaratha e disse: "Raja! Dai queste coppe alle tue mogli: prima a Kausalya, poi a Sumitra e infine a Kaikeyi". Il re fece come gli era stato ordinato. Esse presero le coppe e caddero ai piedi di Vasishtha e Dasaratha. Quindi Vasishtha ordinò loro di consumare il payasam solo dopo aver toccato i piedi di Rishyasringa, che aveva officiato lo Yaga.

Pertanto, Kausalya e Kaikeyi conservarono le loro coppe nel santuario e andarono dalle loro ancelle per asciugarsi i capelli, prima di occuparsi della pettinatura. Nel frattempo, Sumitra salì sulla terrazza e, appoggiando la coppa sul muretto, si asciugò i capelli al sole, rimuginando sulla sua strana situazione: "Lei era la seconda regina! Il figlio della regina maggiore salirà al trono, come è giusto che sia. Il figlio di Kaikeyi, la terza regina, può salire al trono secondo la promessa fatta dal re al momento del suo matrimonio con lei!". Ma Sumitra si chiedeva: "Cosa ne sarà del figlio che avrei avuto? Non sarebbe stato né qui né là. Perché avere un figlio, per soffrire come un nessuno senza status e sovranità? Meglio che un figlio non nascesse piuttosto che nascere e essere trascurato".

Ma fu solo un momento. Ben presto si rassegnò. Sentiva che ciò che gli dei decidono deve accadere, nessuno può impedirlo. Ricordò che era l'ordine del suo precettore e del re; così si avvicinò alla coppa, determinata a mangiarne il contenuto, quando, ecco, un'aquila volò da qualche parte e la portò via nel suo becco, lontano, lontano nel cielo.

Sumitra si pentì della sua negligenza nei confronti del prezioso payasam. Pensò che il re si sarebbe molto arrabbiato se avesse saputo dell'incidente. Non riusciva a decidere cosa fare. Andò direttamente da sua sorella Kausalya e le raccontò tutta la storia. Proprio in quel momento arrivò anche Kaikeyi con la coppa d'oro, dopo aver legato i suoi capelli asciutti. Le tre erano molto legate l'una all'altra, come sorelle legate da un unico filo di seta.

Così, per evitare di dare la triste notizia al re, fecero portare un'altra coppa d'oro e Kausalya e Kaikeyi vi versarono ciascuna una parte della propria porzione, in modo che tutti potessero sedersi insieme nel santuario. Mangiarono il payasam, mentre Rishyasringa pronunciava le sue benedizioni e gli altri anziani e studiosi cantavano inni vedici di buon auspicio. Le regine sorseggiarono quindi l'acqua sacra e si prostrarono davanti all'altare. Caddero ai piedi di Rishyasringa e si recarono nei propri palazzi.

Il tempo passò e la notizia che le regine erano incinte si diffuse tra il popolo. I corpi delle regine assunsero un colorito luminoso. Giunse il decimo mese. Le ancelle e le balie attendevano l'evento felice e vegliavano sulle regine con cura vigile. Nel frattempo, vennero a sapere che Kausalya aveva le doglie. Si affrettarono al suo palazzo. Lungo la strada, appresero che la consorte reale aveva dato alla luce un principe! Il secondo giorno, Kaikeyi diede alla luce un figlio. La lieta notizia riempì di gioia l'intero paese. Il giorno seguente, Sumitra ebbe le doglie e diede alla luce due gemelli.

Segni di buon auspicio erano visibili ovunque. La lieta notizia riempì tutti di gioia incommensurabile. La terra si ricoprì di verde, gli alberi fiorirono ovunque! La musica riempiva l'aria, le nuvole facevano piovere gocce profumate, ma solo sugli appartamenti dove giacevano i bambini nelle loro culle! La gioia di Dasaratha non conosceva limiti. Mentre per anni era stato immerso nell'agonia di non avere nemmeno un figlio, la nascita di quattro figli gli diede una soddisfazione e una felicità indescrivibili.

Il re invitò i bramini e donò loro oro, mucche e terre in abbondanza. Organizzò la distribuzione di denaro e vestiti ai poveri. Inoltre donò case ai senzatetto. Diede da mangiare agli affamati. Ovunque si posasse lo sguardo, si vedevano persone che acclamavano il lido evento, gridando jai jai. I sudditi si riunirono in grandi assemblee per esprimere la loro gioia con musica e danze. "Ora abbiamo dei principi nella linea reale", si vantavano. Erano più euforici ora che quando erano nati i loro figli. Le donne offrivano adorazione a Dio in segno di gratitudine per questo atto di grazia, poiché erano certe che la nascita dei figli del loro re fosse un segno della misericordia divina.

Dasaratha invitò a palazzo il precettore della dinastia reale, Vasishtha, e seguendo il suo suggerimento, fece scrivere da un astrologo esperto l'oroscopo dei neonati. Egli annunciò loro che il figlio di Kausalya era nato in un momento molto propizio: Uttarayana (il semestre divino), nel mese di Chaitra, nella quindicina luminosa, il nono giorno, sotto la stella Punarvasu, di lunedì, Simhalagna (il segno zodiacale del leone) e nel periodo abhijith (il periodo della vittoria), quando il mondo riposava felice e il clima era mite (né caldo, né freddo). Il figlio di Kaikeyi nacque il giorno successivo, Chaitra, metà luminosa, decimo giorno, martedì gandhayoga. Il terzo giorno nacquero i gemelli, Chaitra, metà luminosa, undicesimo giorno, stella Aslesha, Vriddhiyoga. Questi dettagli furono comunicati all'astrologo, al quale fu chiesto di tracciare e scrivere gli oroscopi in accordo con la scienza e di informare il re delle sue deduzioni.

Quindi, Dasaratha pregò Vasishtha di fissare il momento propizio per la cerimonia di attribuzione dei nomi ai bambini. Il precettore della famiglia rimase immobile per alcuni secondi perso in meditazione: vide rivelarsi nella sua visione yogica gli anni futuri; risvegliandosi da quella visione, disse: "Maharaja! I tuoi figli non sono semplici mortali. Sono incomparabili. Hanno molti nomi. Non sono umani. Sono Esseri Divini che hanno assunto sembianze umane. Sono Personalità Divine. La fortuna del mondo li ha portati

qui. Considero una grande opportunità poter officiare alla cerimonia di attribuzione dei nomi a questi Bambini Divini". Le madri sono tre, ma il padre è uno solo e quindi Vasishtha stabilì che il periodo di giorni di "impurità" fosse contato a partire dal giorno in cui Kausalya aveva partorito il suo bambino. Così, l'undicesimo giorno dopo la nascita del figlio di Kausalya, il saggio dichiarò che era propizio per la cerimonia di attribuzione del nome. Il re cadde ai piedi di Vasishtha in segno di gratitudine per questo favore e il precettore partì per il suo eremo.

Anche l'astrologo approvò il giorno e iniziò a scrivere l'elenco dei materiali che dovevano essere preparati per il rituale. Consegnò la lista al capo sacerdote e se ne andò, carico dei doni che il re gli aveva concesso. Dasaratha fece scrivere gli inviti per la cerimonia e li inviò ai sovrani feudatari, ai nobili, ai cortigiani, ai saggi e agli studiosi di tutto il suo impero, rivolgendosi a loro in modo consono al loro rango e al loro status. I messaggeri che portavano gli inviti erano ministri, esperti di corte, ufficiali o bramini, il cui rango era adeguato al rango e allo status degli invitati.

Passarono dieci giorni. La città di Ayodhya era illuminata e abbellita, e resa incantevole alla vista. La melodia della musica riempiva l'aria e si diffondeva in lungo e in largo per il regno, facendo chiedere alla gente se fossero angeli celesti a cantare dall'alto. Le strade erano cosparse di profumi. La città era piena di visitatori. I saggi e i cortigiani potevano entrare negli appartamenti interni del palazzo e nessun altro. Gli altri, principi o contadini, avevano alloggi separati a loro disposizione. Nel cortile del palazzo erano stati allestiti dei pandal per far sedere tutti gli ospiti e gli invitati. Erano stati sistemati lì in modo da poter assistere alla cerimonia di attribuzione del nome con tutti i ceremoniali che la accompagnavano.

Ben presto, la musica risuonò dalla Sala Durbar. Si udì il canto degli inni vedici intonati dai bramini. Le tre regine entrarono nella sala elegantemente decorata, con i bambini in braccio. Risplendevano come Madri Divine che portavano gli dei Brahma, Vishnu e Shiva. La beatitudine e lo splendore che pervadevano i loro volti erano al di là della capacità di descrizione umana.

Non appena il popolo notò il loro ingresso, acclamazioni di "Jai" si levarono dai loro cuori. Le donne agitavano lampade di buon auspicio davanti a loro. Tre sedie speciali erano state preparate per loro. Kausalya prese posto per prima, seguita da Sumitra e Kaikeyi. L'imperatore Dasaratha sedeva al fianco di Kausalya, alla sua destra.

I bramini iniziarono la cerimonia, con la dovuta attenzione ai dettagli. Accendevano il fuoco sacro e versavano le offerte recitando le formule appropriate. Grano di riso veniva versato e sparso su piatti d'oro: un morbido panno di seta veniva steso sul riso. Poi, le madri posavano i bambini sul panno. Il figlio di Kausalya fissò Vasishtha come se fosse un conoscente! Cercò di avvicinarsi a lui, come se gli piacesse la sua compagnia e volesse stargli vicino! Tutti si meravigliarono di questo strano comportamento. Vasishtha fu sopraffatto dalla gioia. Versò lacrime di gioia; dovette asciugarsi gli occhi e controllarsi con grande sforzo; poi, tenendo in mano alcuni chicchi di riso, disse: "Re! Il bambino nato per promuovere la gioia di Kausalya farà lo stesso per tutta l'umanità. Le sue virtù porteranno conforto e soddisfazione, gioia e felicità a tutti. Gli yogi e i ricercatori troveranno in lui una grande fonte di gioia. Pertanto, da questo momento, il suo nome sarà Rama, "colui che piace". E i saggi accolsero il nome come molto appropriato e significativo. Esclamarono: "Eccellente, eccellente!".

Poi Vasishtha guardò i due gemelli di Sumitra. Sentì che il maggiore sarebbe stato un eroe, un combattente valoroso e dotato di grande ricchezza. Sapeva che avrebbe trovato gioia nel servire Dio e la Sua Consorte, Lakshmi; quel servizio sarebbe stato per lui come il respiro stesso della vita. Così, scelse per lui il nome Lakshmana. Vasishtha sapeva che il fratello minore sarebbe stato un formidabile distruttore di nemici e, allo stesso tempo, un seguace soddisfatto delle orme del fratello maggiore. Lo benedisse quindi con il nome Satrughna (l'uccisore dei nemici).

Più tardi, guardò il bambino che era la gioia di Kaikeyi. Vasishtha sapeva che quel bambino avrebbe riempito tutti i cuori di amore e gioia. Avrebbe stupito tutti con la sua incredibile adesione al Dharma. Avrebbe governato i suoi sudditi con grande compassione e affetto.

Così gli diede il nome Bharata (colui che governa). Il popolo era felice quando sentì il precettore dilungarsi sul glorioso futuro dei bambini. Era pieno d'amore per i principi e da quel giorno li chiamò Rama, Lakshmana, Satrughna e Bharata. Dasaratha aveva organizzato banchetti elaborati per tutti coloro che avevano partecipato alla cerimonia. Riempì di gioia tutti coloro che erano venuti.

Offrì a ciascuno l'ospitalità e i doni che il suo rango meritava. Distribuì enormi doni in beneficenza e, come penitenza rituale, distribuì mucche, terre, oro e altri oggetti di valore ai poveri e ai bisognosi. Prestò attenzione alle esigenze di tutti, affinché nessuno fosse scontento o deluso; e dopo che la cerimonia fu terminata, con la dovuta cortesia congedò tutti affinché tornassero alle loro case.

I bambini crebbero rapidamente grazie alle amorevoli cure delle madri. Ma ben presto si notò una cosa curiosa. Si osservò molto presto che Lakshmana cercava sempre Rama e Satrughna cercava sempre Bharata! Fin dal giorno della sua nascita, Lakshmana piangeva sempre! Le balie, le nutrici e gli altri provarono vari rimedi e palliativi, ma nulla riusciva ad alleviare la sua sofferenza o a fermare il suo pianto. Si sospettò un dolore interno e furono provati medicamenti in abbondanza. Ma non servirono a nulla. Sumitra era quindi certa che il dolore del bambino fosse al di là della portata dei farmaci. Mandò a chiamare il precettore Vasishtha. Appena questi entrò nella stanza, lei cadde ai suoi piedi. «Maestro», lo supplicò, «questo Lakshmana piange dalla nascita e chiede qualcosa che io non riesco a capire. Ho consultato medici e l'ho curato come consigliato. Ma il pianto aumenta di giorno in giorno. Non gradisce nemmeno il latte materno! Per quanto riguarda il sonno, è totalmente assente. Come può essere sano e vigoroso se continua così? Vi prego, ditemi perché si comporta così e benediteci affinché smetta di piangere continuamente».

Vasishtha rifletté per un po'. Poi disse: "Oh regina! Il suo dolore è unico e tu stai cercando di curarlo con mezzi e farmaci familiari! Il suo desiderio va oltre la comprensione dei mortali. Fai come ti dico e il bambino sarà tranquillo e felice. Nel momento in cui lo farai, il bambino smetterà di piangere e inizierà a giocare con entusiasmo. Prendilo ora e mettilo accanto a Rama, il figlio di Kausalya. Questa è la panacea». Dopo aver detto questo, Vasishtha se ne andò, lasciando la sua benedizione alla madre e al bambino. Sentendo le sue parole, Sumitra portò il suo bambino dove si trovava l'altro bambino, nella sua culla. Lo mise accanto a Rama. Da quel momento, il pianto cessò! Cominciarono le risate e i giochi!

(Continua...)

[Avatar Vani](#)

BUDDHA E IL SUO VANGELO D'AMORE

Più si macina il legno di sandalo, più si ottiene pasta di sandalo.

Più si mastica la canna da zucchero, più si ottiene succo dolce.

Man mano che l'oro viene riscaldato, diventa più puro e brilla con maggiore splendore.

Allo stesso modo, quando un uomo inizia ad amare sempre più i suoi simili, la beatitudine interiore si manifesta.

(Verso sanscrito)

Incarnazioni dell'amore!

Più l'uomo riversa il suo amore sugli altri, più grande è la sua beatitudine interiore. Quindi, l'uomo dovrebbe espandere il suo amore per i suoi simili se vuole aumentare la propria beatitudine interiore. Questa è la via maestra per la Divinità. Il modo migliore per amare Dio è amare tutti e servire tutti. Questo è il segreto rivelato da Buddha. *Buddham Saranam Gachchhami, Dhammam Saranam Gachchhami, Sangham Saranam Gachchhami.* La prima di queste massime ti dice di purificare il tuo Buddhi (intelletto) con buone compagnie. In secondo luogo, dovresti usare il tuo intelletto al servizio della società. Questo ti condurrà sulla retta via. Non dovresti ferire alcun essere vivente. Aiuta sempre, non ferire mai.

L'insegnamento principale del Buddha è *Ahimsa Paramo Dharma* (la non violenza è il Dharma supremo). Nessuno dovrebbe essere ferito o danneggiato con il pensiero, la parola o l'azione. Potreste chiedervi se un tale comportamento sia pratico. Sì, è sicuramente possibile. Con una ferma determinazione, è possibile realizzare qualsiasi grande impresa. Una volta compreso che c'è un solo Dio che risiede in tutti, non ferirete né danneggerete mai nessuno. Allora non avrete più bisogno di temere nulla.

Il corpo umano è temporaneo

Il corpo umano è impermanente. Anche la felicità derivata da questo corpo impermanente è impermanente. Non può dare una felicità eterna. Buddha lasciò la sua casa alla ricerca di una felicità permanente ed eterna.

Fuori dalla sua casa, vide un cadavere, un malato e un vecchio debole. Dopo aver visto questi spettacoli miserabili, si chiese come si potesse sfuggire al dolore di questo mondo e sperimentare la felicità eterna. Qual è la causa della morte? Qual è la causa della vecchiaia? È possibile evitare la vecchiaia? È del tutto naturale. Tutte le fasi della vita umana, come l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza e la vecchiaia, sono del tutto naturali. Sono tutti cambiamenti fisici ed esterni. Non dovremmo preoccuparci di questi cambiamenti fisici ed esterni. Tu vuoi che il corpo sia permanente. Qual è la causa della morte? Qual è la causa della vecchiaia? Qual è la ragione di questa nascita? Qual è la causa della malattia? Dopo una seria indagine, scoprì che il corpo umano è come una bolla d'acqua, ed è la mente che causa le malattie nel corpo. Si chiama psicologico. Non dovresti preoccuparti eccessivamente del corpo. Dovresti cercare di sperimentare la tua divinità innata il prima possibile, perché il corpo è temporaneo e non può durare a lungo.

L'uomo compie Yajna (sacrifici) e Yaga (rituali) senza rendersi conto della divinità innata di tutti gli esseri. Durante i suoi viaggi, Buddha incontrò una volta un gruppo di persone in un villaggio che stavano compiendo un sacrificio rituale. Questo sacrificio richiedeva l'uccisione di animali. Buddha protestò. Disse loro che Dio onnipresente è il dimorante di tutti gli esseri viventi. Pertanto, è improprio sacrificare esseri viventi. La persona che conduceva il rituale disse che gli animali sacrificati avrebbero ottenuto la liberazione. Buddha rise di questo e disse: "Volete dare la liberazione a questi animali, che non l'hanno desiderata! Perché non applicate lo stesso principio e date la liberazione a tutti questi uomini che la desiderano ardentemente? Non accetto la vostra argomentazione secondo cui questi animali sacrificati otterranno la liberazione. Quale Upanishad o Veda raccomanda il sacrificio animale? Come puoi pensare alla liberazione di qualcuno quando viene ucciso un animale? Questa è una totale falsità. Questo animale non ha espresso alcun desiderio di liberazione. Ma tua madre, tuo padre, tua moglie, i tuoi figli, i tuoi parenti e molti altri desiderano la liberazione. Perché non sacrifichi loro e soddisfi il loro desiderio? Anzi, perché non inizi da te stesso? Nessuno può ottenere la liberazione con la violenza sugli esseri viventi. Questo è il peggiore dei peccati!".

L'annientamento del desiderio è la liberazione

In questo modo, Buddha propagò il principio dell'Ahimsa. L'amore che è insito negli esseri umani è presente anche negli uccelli e nelle bestie. Condividete il vostro amore con gli uccelli, le bestie e gli altri esseri viventi. L'amore assoluto è la vera liberazione. Per ottenere Moksha (la liberazione), non è necessario andare da nessuna parte. Non si trova in un luogo lontano. L'amore puro e disinteressato dona la liberazione. Il vostro impegno dovrebbe essere quello di raggiungere questo amore olistico. Le persone intraprendono vari sforzi spirituali per raggiungere Moksha. Ma queste pratiche spirituali danno solo una soddisfazione temporanea. La liberazione non può essere raggiunta con lo studio dei testi. Non può essere raggiunta ascoltando gli insegnamenti degli altri. *Moha Kshaya* è Moksha (l'annientamento del desiderio è la liberazione). La liberazione è in voi. La beatitudine è dentro di voi. Il vostro cuore è il centro della beatitudine. L'amore che sgorga dal cuore deve essere offerto a Dio.

Incarnazioni dell'Amore!

Non basta pensare alla grandezza del Buddha nel giorno del Buddha Purnima. Dovete mettere in pratica gli ideali insegnati dal Buddha e sperimentarne la gioia. Ma oggi le persone sono eroiche nei discorsi pubblici, ma nella pratica sono dei falliti. Mettete in pratica gli insegnamenti del Buddha nella vostra vita. Questo è il modo migliore per esprimere la vostra riverenza verso il Buddha. Gli insegnamenti del Buddha sono elevati, sublimi e sacri. L'insegnamento principale del Buddha è *Ahimsa Paramo Dharma* (la non violenza è il Dharma supremo).

L'amore è l'altro nome di Dio

Il principio cardinale degli insegnamenti del Buddha è l'amore disinteressato. Anche Sai trasmette il messaggio dell'amore. L'insegnamento fondamentale di Sai è l'amore. In realtà, tutti gli Avatar hanno l'amore come nucleo del loro messaggio. L'amore è la verità fondamentale che tutti dovrebbero coltivare. Se sviluppate l'amore, il mondo intero sarà con voi. Nessuno può valutare appieno il potere dell'amore. L'amore è infinito, preziosissimo e beatissimo. La beatitudine dell'amore supera quella derivante dal nettare. L'amore sfida ogni definizione e descrizione. È questo il vangelo dell'amore che Buddha ha diffuso. È questo l'amore che egli ha goduto e sperimentato, e nel quale alla fine della sua vita si è fuso. Il Buddha è nato nell'amore, è cresciuto nell'amore e si è fuso nell'amore. L'amore e Dio non sono separati.

Incarnazioni dell'amore!

Trattate tutti come l'incarnazione della Divinità. L'amore è la vostra missione di vita. I vostri genitori vi hanno dato un nome. Usatelo per le transazioni nel mondo. Potete dare ai vostri amici biglietti da visita con il vostro nome e indirizzo. Ma rispetto a Dio, il vostro biglietto da visita è l'amore, per amore e solo per amore. L'amore è l'altro nome di Dio. *L'amore è Dio. Vivete nell'amore.*

Iniziate la giornata con amore,

Riempite la giornata con amore,

Trascorrete la giornata con amore,

Concludete la giornata con amore,

Questa è la via che conduce a Dio.

(Bhagavan ha concluso il suo discorso con il Bhajan, *Vahe Guru Vahe Guru Vahe Guru Ji Bolo.*)

– **Dal discorso di Bhagavan in occasione del Buddha Purnima nella Sai Ramesh Hall, Brindavan, il 21 maggio 2000.**

Quando un uomo soffre di un forte dolore allo stomaco, gli lacrimano gli occhi. Perché? Perché i vari organi – gli occhi, lo stomaco, ecc. – fanno tutti parte dello stesso corpo. Allo stesso modo, quando un uomo soffre, i tuoi occhi devono versare lacrime e tu devi sentire il bisogno di alleviare il suo dolore. Questo accadrà se sapete che voi e lui siete membra dello stesso Corpo Divino. L'idea della differenza (bheda bhava) nasce dall'ignoranza della Verità. Quando le persone si arrabbiano, digrignano i denti, ma stanno attente a non mordere la lingua, perché la lingua è loro; se per caso la mordono, non si rompono i denti, perché i denti sono loro. Allo stesso modo anche il malato, il povero, il sofferente, l'analfabeta, il malvagio sono tutti arti dello stesso corpo, di cui anche noi siamo parte. La stessa corrente attiva a tutti. Realizzare questo e fondersi in quell'unità è lo scopo di questa vita nel corpo umano.

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

CHINNA KATHA

TRE TIPI DI ASCOLTO

Era la corte di un re. I ministri, i sapienti e gli artisti erano tutti seduti al loro posto. Il re e i suoi ministri avevano guadagnato una grande fama per il loro ingegno e la loro saggezza. Un giorno un saggio entrò nella corte. Fu accolto calorosamente con tutti gli onori che gli erano dovuti. Il re gli chiese: "Oh venerabile! Posso sapere cosa vi porta qui? Siamo molto felici della vostra presenza qui oggi".

Il saggio rispose: "Oh re, la tua corte è rinomata per il suo ingegno e la sua saggezza. Ho portato tre bellissime bambole e vorrei che i tuoi ministri le valutassero e le giudicassero". Presentò al re le tre bambole. Il re chiamò il suo ministro più anziano e gli diede le bambole perché le esaminasse e le valutasse.

Il ministro guardò le bambole una sola volta e ordinò a un messaggero reale di portargli un filo di acciaio sottile.

Il ministro inserì il filo nell'orecchio destro di una delle bambole. Il filo uscì dall'orecchio sinistro. Lo mise da parte.

Prese un'altra bambola e inserì nuovamente il filo nel suo orecchio destro. Il filo uscì dalla bocca della bambola. Mise da parte anche quella bambola.

Prese la terza bambola e inserì il filo, che non uscì né dall'altro orecchio né dalla bocca.

Il re e i cortigiani osservavano con ansia la scena. Il ministro rese omaggio al saggio e disse: "Oh venerabile, delle tre bambole, la terza è la migliore. Le tre bambole simboleggiano infatti tre tipi di ascolto. Nel mondo esistono tre tipi di ascoltatori.

Il primo tipo ascolta ogni parola, solo per farla uscire dall'altro orecchio. Il secondo tipo ascolta bene, ricorda bene, solo per ripetere tutto ciò che ha sentito. Il terzo tipo ascolta, conserva tutto ciò che ha sentito e lo custodisce nel proprio cuore. Questi sono i migliori ascoltatori".

Il saggio si congratulò con il re e il ministro per la valutazione corretta delle bambole e, dopo averli benedetti entrambi, lasciò la corte.

Sravanam (ascoltare) è il primo e il più importante dei nove tipi di devozione. Dopo aver ascoltato le parole del saggio, dovremmo cercare di riflettere sul loro significato e sul loro messaggio nella nostra mente e metterli in pratica per elevare la nostra vita.

PUZZLE DA RIFLETTERE

Il tema del puzzle di questo mese è “La vita è un gioco, giocatela”. Trovate le seguenti parole nascoste nel puzzle qui sotto. Le parole possono apparire da sinistra a destra, da destra a sinistra, dall'alto verso il basso, dal basso verso l'alto o in diagonale in entrambe le direzioni.

Parole da trovare: **Life, Game, Play, Difficulty, Stride, Awareness, Win, Lose, (Vita, Gioco, Giocare, Difficoltà, Passo, Consapevolezza, Vincere, Perdere)**. Le risposte al puzzle sono riportate nell'ultima pagina di questo numero.

W	T	L	V	E	T	D	I	F	F	I	C	U	L	T	Y
I	M	I	V	Y	O	J	C	P	R	G	Y	B	O	P	O
N	E	F	S	L	P	M	E	T	N	A	C	L	O	S	E
W	G	E	O	T	C	C	T	R	L	H	Z	Q	L	O	U
C	S	Q	L	F	R	O	N	P	U	O	T	H	P	P	T
H	K	I	U	L	B	I	A	W	A	R	E	N	E	S	S
A	T	D	G	W	M	I	D	T	J	O	S	G	O	J	O
L	Y	C	H	H	F	I	K	E	N	E	G	A	M	E	N

La vita è un gioco, giocatela! Trattate la vita stessa come un grande gioco. Per ottenere un buon nome e il successo in questo gioco, dovete coltivare buone abitudini. Buoni pensieri, buone parole e buone azioni sono le discipline richieste in questo gioco. Se per avere successo in giochi come il tennis sono necessari tanta pratica e impegno, quanto più impegno occorre per avere successo nel gioco della vita! In questo gioco, se desideri ottenere una buona reputazione, sostenere i tuoi ideali e realizzare il Divino, devi osservare nella tua vita quotidiana il giusto pensiero, la giusta condotta e i giusti atteggiamenti.

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

SRI SATHYA SAI ASHTOTTARASHATA NAMAVALI

2. Om Sri Sai Sathya Swarupaya Namah

Sathyam è Trikalabadyam, ciò che non è influenzato dal tempo, dal passato, dal presente e dal futuro. Baba si è rivelato a noi (poiché non possiamo comprendere la Sua gloria) come Nirakara venuto come Narakara, proprio come aveva promesso mentre era a Shirdi. Quindi, Egli è Sathya Swarupa. Quando Dio viene come Uomo, la Sua divinità non viene minimamente influenzata, ridotta o offuscata. Egli è della natura della Verità, Sathya, l'immutabile. "Gli stolti mi considerano solo questo corpo umano", disse Krishna. Baba ci mette in guardia contro tale stoltezza. "Per quanto a lungo ci proviate, chiunque cerchi di conoscere, con qualsiasi mezzo, non potrete comprendere il mistero della Mia Maestà", dice. "Solo uno studio intenso e con fede delle Scritture può aiutarti a intravederla", assicura. La volontà di Baba, la Sua parola, deve avverarsi, perché Lui è la verità. "Non pronuncio mai una parola che non abbia significato", dice.

Sathya, dice Baba, è composta da tre sillabe: "Sa", "ta" e "ya". Significa che il "Sa" si ottiene con il "ta" e lo "ya" - il Sakshatkara - la realizzazione del sé - si ottiene con il Tapas (austerità, distacco, abnegazione) e lo "Ya" - ma (regolamentazione e sublimazione dei sensi). Sathya è la Beatitudine della Realizzazione; Baba è quella Beatitudine. Egli è l'Assoluto, l'Eterno, la Verità.

Fonte: Garland of 108 Precious Gems

LA PROFONDA DEVOZIONE ATTIRA LA DIVINITÀ*

Geetha Mohanram

Ci fermammo a Penukonda. Mio padre era preoccupato perché Swami aveva lasciato Puttaparthi subito dopo i bhajan senza pranzare. Di solito, quando accompagnavamo Swami in macchina, mia madre preparava un bel pranzo al sacco. Ma quel giorno non avevamo cibo con noi. A Penukonda, Swami chiese a mio padre di portare dei dosa (una frittella del sud dell'India fatta con riso e lenticchie finemente macinati) da un locale lungo la strada. Swami mangiò il dosa e poi, con preoccupazione, chiese a mio padre di mangiarne uno anche lui, dato che doveva guidare l'auto. Poi chiese a Konamma: "Nuvvu kuda tintava? (Mangi anche tu?)". Finalmente arrivammo a Bengaluru alle 18:45 circa e Swami disse: "Padmanabh, vai alla casa di cura Kallappa". Il dottor Kallappa era un ottimo chirurgo generale di Coorg, nel Karnataka, e veniva spesso a Brindavan per il darshan di Swami. Quando arrivammo, Swami scese dall'auto e fece cenno a mio padre di avvicinarsi. Io ero in macchina con Konamma. Suonarono il campanello. Il dottor Kallappa aprì la porta e fu sorpreso di vedere Swami ed esclamò: "Swamigale, Swamigale!" in kannada. Swami disse: "Hegideeya Kallappa? (Come stai, Kallappa?)". Il dottor Kallappa chiese: "Swami, perché sei venuto all'improvviso?". Swami rispose: "Non sono venuto a casa tua. Ho portato una paziente da Puttaparthi. Voglio che tu la veda. Ha bisogno di un intervento chirurgico".

Portarono la barella, Konamma fu portata in sala operatoria (OT) e le fecero una radiografia. Anche Swami entrò in sala operatoria. Vedendo l'immagine, il dottor Kallappa rimase stupefatto e chiese: "Swami,

come ha fatto a sopravvivere al viaggio estenuante da Puttaparthi per così tante ore? Ha un'appendice perforata. Nimma daya, Swami (La tua compassione, Swami)". Swami rispose: "Sì, sì". Poi il dottor Kallappa disse: "Swami, l'anestesista non è qui". A quei tempi non c'erano i cellulari e bisognava chiamare le persone di persona.

L'anestesista divino

Il dottor Kallappa disse: "Lo chiamo io". Ricordo che Swami rise: "Ninna doctor club allidane, bandrukuda anaesthesia kodakke aagalla! (Il tuo anestesista è al club, anche se viene non può somministrare l'anestesia!)". Il dottor Kallappa disse: "Cercherò un altro anestesista". Swami disse: "Enu beda (Non serve)". Swami materializzò del vibhuti con un ampio gesto della mano e disse: "Konamma, noru teeyi (Konamma, apri la bocca)". Versò il vibhuti nella sua bocca e lo applicò sulla sua fronte. Poi disse: "Konamma, paduko (Konamma, dormi)". Kallappa, maadu surgery (Kallappa, esegui l'intervento)". "Swami, l'intervento potrebbe richiedere dai 45 minuti a un'ora", disse il dottor Kallappa. "Paravagilla (non c'è problema), non si sveglierà finché non le dirò di svegliarsi", disse Swami. Ripensandoci, mi colpisce quanta fede dovesse avere il medico per eseguire l'intervento con solo la vibhuti di Swami come anestesia! Noi cantiamo "Paramam Pavitram Baba Vibhutim" senza renderci conto del potere di quella vibhuti. Swami si sedette con noi sulla panchina di legno della casa di cura, aspettando che l'intervento fosse terminato. Mio padre disse: "Non mangi da molto tempo, Swami. Lascia che ti porti a Whitefield". Ma Whitefield era lontano e Swami rifiutò di andarsene. Erano già le 8.30 o le 9.00 di sera. Finalmente il dottor Kallappa uscì dalla sala operatoria e disse a Swami che l'intervento era riuscito e che Konamma stava riposando. Swami disse a mio padre: "Andiamo ora a casa tua a Jayanagar".

Andammo a casa nostra, ma mia madre non era ancora tornata da Puttaparthi. Mio padre era un uomo tradizionale, abituato a far cucinare la moglie; non sapeva nemmeno dove fossero conservate le provviste in cucina. Swami disse: "Emi radu kada? (Non sai cucinare, vero?)". Mio padre ammise: "Sì, Swami". A quei tempi non c'erano ristoranti dove ordinare da mangiare e non avremmo mai pensato di ordinare del cibo per Swami da un locale commerciale. Allora Swami mi chiese: "Neeku telusa Kamalamma ekkada biyam pettindi? (Sai dove Kamalamma tiene il riso?)". Io lo sapevo, e Swami disse: "Preparo miryalu charu (rasam al pepe) per mangiare adesso. Kamalamma tornerà tardi stasera e domani mattina non ci saranno problemi. Nenu kaada vanta chesindi, meeru iduru bhojanam cheyandi (Ho cucinato io, voi due mangiate)". Mio padre era impotente, non sapeva cosa fare, quindi acconsentì. Dopo aver cenato, Swami si ritirò nella stanza che occupava di solito quando veniva a casa nostra.

La mattina seguente, Swami disse: "Andiamo all'ospedale a trovare Konamma". A quel punto era arrivata mia madre. Da tipica casalinga, rimase inorridita quando si rese conto che Swami era in casa. "Swami è qui? Cosa gli avete dato da mangiare? Non sapete cucinare!" Ma Swami disse: "Non preoccuparti, Kamalamma, tuo marito non sa cucinare. Ho cucinato io. Miryalu charu baagunindi kada? (Il rasam al pepe era buono, vero?)".

La preoccupazione e la cura di Swami per la sua devota

Mio padre disse a Swami che lo avrebbe portato a Brindavan. Ma la preoccupazione e la cura che Swami dimostrò furono davvero commoventi! "Devo portare un po' di caffè a Konamma. Quando aprirà gli occhi, si spaventerà vedendo le flebo, le luci e l'atmosfera della casa di cura. È una contadina. Non conosce né Kallappa né il kannada. Nenu okkade kada daneki telusu paapam? (Conosce solo me, poverina, non è vero?)". Quando arrivammo alla casa di cura, Konamma era ancora incosciente. Swami la chiamò: "Konamma, ley, ley, operation ayi poyindi (Konamma, alzati, alzati, l'operazione è finita)". Lei riprese immediatamente conoscenza. Swami le disse: "Bevi questo caffè. Devi riposare qui per tre giorni. Poi Padmanabh ti porterà a casa sua e, quando ti sarai completamente ripresa, ti porterà a Brindavan. Dopodiché potrai andare a Puttaparthi". Rimase a casa nostra per 15 giorni, poi mio padre la portò a Puttaparthi. Chiedemmo a Swami: "Quanto è fortunata Konamma che Lei stesso l'ha portata da

Puttaparthi a Bengaluru per l'intervento chirurgico. Cosa ha fatto per Lei?" Swami rispose: "Emi ledu, prema anthe (Niente, solo amore)". "Prema okati unte nenu ekkadaina potanu (Se qualcuno ha amore per me, io andrei ovunque per lui)". Swami mise in pratica la Sua massima "Ama tutti, servi tutti". Lui stesso servì persone come Konamma. Negli anni successivi, vedemmo il Suo amore in azione sotto forma dello Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning, dello Sri Sathya Sai Institute of Higher Medical Sciences e dello Sri Sathya Sai Water Supply Project, solo per citarne alcuni. Ma nei primi anni, con questi esempi, ci mostrò come dovevamo vivere.

Con Dio al nostro fianco, qualsiasi problema può essere superato

Quando eravamo bambini e Swami veniva a casa nostra per gli Akhanda Bhajan, a volte facevamo molto rumore. Gli anziani ci rimproveravano dicendo: "Swami è qui, state zitti!". Ci mandavano in un'altra stanza a giocare con conchiglie e sassolini. Swami era molto abile nel gioco dei sassolini, in cui si lancia un sassolino in aria e, mentre è ancora in volo, con la stessa mano si raccolgono altri quattro sassolini da terra, per poi riprendere al volo il sassolino originale prima che cada. Swami finiva il gioco molto velocemente e noi perdevamo sempre! Un altro gioco molto amato era "Scale e serpenti". Di tanto in tanto Swami si univa a noi e un giorno ci insegnò una profonda lezione spirituale. Ogni volta che Swami giocava, i dadi cadevano sempre sul numero esatto necessario per raggiungere la scala. Non doveva mai scendere lungo i serpenti, ma riusciva sempre a salire tutte le scale e a vincere la partita. Una volta mio cugino disse a Swami: "Vinci sempre, non vogliamo giocare con te!". Allora Swami rispose: "No, no, giocherò proprio come fate voi". Cominciò a giocare come noi, scese alcuni serpenti e salì alcune scale. Tutto procedeva normalmente. Alla fine del tabellone, quando si arriva al numero 98, se dal dado esce uno, bisogna scendere un serpente grande, ma se dal dado esce due, si arriva a cento. Swami lanciò il dado, ottenne un due e arrivò a cento. Noi protestammo: "Swami, hai vinto di nuovo!". Allora Swami disse: "Vedete, dovete pensare al dado come a Dio. Se tenete Dio nella vostra mano come i dadi e gli permettete di prendere tutte le decisioni, Egli vi condurrà attraverso i serpenti e le scale e vi farà vincere. Nel numero 100, senza l'uno, lo zero è inutile. Se volete arrivare all'Uno (la Divinità), allora dovete avere Dio come dadi per giocare il gioco della vita, e dovete lasciare che sia Lui a prendere le decisioni. Lui vi condurrà con successo attraverso il gioco della vita. Ogni volta che giocate a serpenti e scale, dovete ricordare che la vita è piena di alti e bassi. Ci sono serpenti con cui potreste scendere e scale su cui salire. Ma alla fine, se pregate e giocate con Dio nelle vostre mani, Lui vi guiderà attraverso tutti i problemi e alla fine vi farà raggiungere l'Uno in cima". Così, da bambini, Swami ci ha insegnato che anche in un gioco si può realizzare Dio! Abbiamo imparato che la vita sarebbe stata piena di alti e bassi, ma se ci fossimo aggrappati a Dio, Lui ci avrebbe portato attraverso l'oceano della vita.

(Continua...)

Fonte: Sri Sathya Sai Media Centre.

– L'autrice, una stimolante oratrice, è la figlia del dottor R.S. Padmanabhan.

* Continua dal numero di maggio 2025.

SWAMI, IL NOSTRO ANTARYAMI

Venkatesh Prasad

Si dice che le vie di Swami siano misteriose. L'imprevisto accade quando meno ce lo aspettiamo. E quando Lui decide di riversare la Sua grazia, è davvero un acquazzone torrenziale che inonda i nostri cuori di felicità e gioia.

È per me un immenso piacere e una grande gioia condividere alcuni episodi che, guardando indietro, mi fanno capire quanto Swami abbia avuto un ruolo meraviglioso nella nostra vita. Vorrei ricordare un episodio particolare che è accaduto nella nostra famiglia con mia nonna. Swami aveva celebrato il 60° anniversario di matrimonio dei miei nonni. In quell'occasione Swami materializzò un Mangala Sutra (collana sacra indossata dalle donne sposate indù), che mio nonno doveva legare al collo di mia nonna come parte del rituale. Quando Swami materializzò il Mangala Sutra, creò insieme ad esso il filo giallo di buon auspicio. Mia nonna sentiva che il filo si stava consumando dopo un po' di tempo. Così disse a mio nonno: "Perché non fai una catena d'oro, così posso attaccare il Mangala Sutra alla catena d'oro?". A questo mio nonno rispose: "Il Mangala Sutra è stato creato da Swami, e io non ho il diritto di apportare alcuna modifica. Chiedilo direttamente a Swami". Così mia nonna, quando ebbe la prima occasione di incontrare Swami, glielo chiese direttamente. Abbiamo avuto la preziosa opportunità di invitare Swami a pranzo a casa nostra. Swami accettò l'invito e, dopo pranzo, accese gentilmente la lampada nella nostra sala di preghiera. Mia nonna chiese a Swami: "Lei ha materializzato questo Mangala Sutra per me. Ma con il tempo il filo si sta consumando. Sarebbe bello se potesse creare anche una catena d'oro con cui poterlo indossare". Swami rispose: "Istanu, Istanu (Te la darò, te la darò)".

Erano passati esattamente vent'anni dalla visita di Swami a casa nostra. A quel tempo i miei nonni avevano superato gli ottant'anni. Nel corso del 2005, nell'ambito delle celebrazioni per l'ottantesimo compleanno, Bhagavan aveva celebrato il Bheema Ratha Shanti (un rituale indù che si svolge in occasione del settantesimo compleanno) per le coppie anziane. Anche i miei nonni ebbero la fortuna di far parte del gruppo che Swami aveva deciso di celebrare nella Sai Kulwant Hall. Swami condusse la cerimonia in modo molto solenne e grandioso, durante la quale sia gli sposi che le spose ricevettero dhoti di seta, sari e tutti gli accessori associati a questa funzione. La sala era addobbata magnificamente con festoni e bandierine.

Swami era seduto su una sedia e veniva spostato da un punto all'altro. I miei nonni erano seduti in prima fila e Swami toccava il piatto che veniva dato a ciascuna coppia. Quando arrivò il turno dei miei nonni, il piatto fu mostrato a Swami, che lo toccò e lo consegnò ai miei nonni. La sedia di Swami fu spostata alla coppia successiva. Swami fece cenno di riportare la sedia ai miei nonni. Così, lentamente, riportarono Swami dai miei nonni. Swami fece cenno a mia nonna di mostrare di nuovo il piatto. Quando lei lo mostrò, Swami mise la mano e tirò fuori l'offerta in oro che era stata fatta loro. Swami aprì la scatola e dentro c'era una catena. "Una catena d'oro", disse Swami, e la diede a lei. Così, le persone intorno pensarono che Swami stesse scherzando, che Swami stesse prendendo in giro una signora anziana. Ma solo i miei nonni conoscevano il significato di quella frase. Era una parola che Swami aveva detto vent'anni prima. Immaginate i milioni di devoti che erano entrati e usciti da Prasanthi Nilayam, le interazioni che avevano avuto con Swami. Dopo vent'anni, Swami ricordava quella particolare parola che aveva detto. Questo dimostra chiaramente quando Swami dice che il suo legame con i devoti è da cuore a cuore. Anche se ci sono milioni e milioni di devoti, il legame di Swami con ciascuno di loro è da cuore a cuore. Questo è stato un meraviglioso esempio che Swami ha dato alla nostra famiglia, dimostrando che è in contatto con ciascuno di noi.

Il secondo esempio è un po' divertente. A quei tempi Swami distribuiva sari alle devote anziane che vivevano nell'ashram. Mia nonna era molto fortunata perché riceveva almeno tre o quattro sari all'anno dalle mani di Swami. Mia nonna era unica nel senso che sceglieva il colore del sari che le piaceva dalla pila di sari che Swami portava per la distribuzione. A differenza delle altre, non si accontentava di quello che Swami le dava. E Swami aveva anche l'amore e la pazienza di stare lì e chiederle: "È questo che vuoi? È questo che vuoi?" E poi si assicurava di darle quello giusto. In una particolare occasione Swami diede il sari. Mia nonna lo ricevette e tornò a casa. Ma ci fu una discussione tra lei e mia madre. Mia madre le aveva detto inavvertitamente: "Swami oggi darà dei sari di seta". Così mia nonna rimproverò mia madre: "Continuavi a dirmi che Swami avrebbe dato un sari di seta. Questo è un sari normale". Ma mia madre voleva comunque rendere felice mia nonna. Normalmente, per un sari, è necessario cucire un drappeggio e fare l'orlo. Mia madre uscì immediatamente e fece la cucitura. Così, il sari era pronto per essere indossato in occasione dell'evento che si sarebbe tenuto pochi giorni dopo. Ma con grande sorpresa di tutti, Swami venne per il darshan il giorno dopo e disse alle signore: "Riportatemi il sari che vi ho dato. Vi darò un altro sari". Ora mia nonna era terrorizzata perché avevano cucito il drappo e fatto l'orlo. Il sari che era già stato cucito non poteva essere restituito a Swami. Quindi erano in difficoltà. Con trepidazione, mia nonna tornò a casa, pregò davanti all'altare di Swami e prese il sari per il darshan. Rimase sbalordita perché ora Swami stava regalando sari di seta. Anche mia nonna ricevette il sari di seta e il sari cucito in precedenza fu consegnato a Swami. Era felicissima. Sebbene fosse contenta di aver ricevuto il sari di seta per quell'anno, le rimase in mente il pensiero di aver consegnato a Swami un sari cucito e pronto per essere indossato.

Quando sei o sette mesi dopo ci fu la distribuzione successiva, Swami, essendo l'Antaryami (colui che dimora dentro), si avvicinò a mia nonna per darle un sari, ma si fermò guardando il suo viso. Swami passò in rassegna la pila di sari e scelse proprio quello con l'orlo fatto, sorrise a mia nonna, glielo gettò in grembo e proseguì. Si sente dire che "Swami è Antaryami". Questo è un esempio pratico in cui Swami ha dimostrato di essere effettivamente l'indweller e di conoscere ogni minimo dettaglio di ciascuno di noi. Questo è stato un momento indimenticabile nella vita di mia nonna. Non si era resa conto che Swami le aveva dato lo stesso sari fino a quando non tornò a casa e lo guardò attentamente. Rimase letteralmente scioccata nel vedere lo stesso sari con l'orlo che Swami le aveva dato sei o sette mesi prima.

Esperienze come queste svelano aspetti nascosti di Swami, perché molte volte diamo per scontato che Swami viva una vita come la nostra, dimenticando che Egli è in realtà Dio, che è venuto in mezzo a noi per insegnarci e guidarci attraverso il labirinto tortuoso della vita.

Fonte: Sri Sathya Sai Media Centre

– L'autore è un ex studente e docente ospite dello Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning. È un consulente di gestione indipendente con sede a Bengaluru, in India.

La pratica spirituale deve essere svolta con sincerità e con pieno senso di responsabilità. Non deve essere ridotta a una semplice routine vuota. C'era una volta un bramino che tornò dall'estero dopo alcuni anni trascorsi lì per motivi di studio; suo padre aveva insistito affinché ripetesse il sacro Gayatri Mantra 108 volte, sia al mattino che alla sera, ogni giorno, come era solito fare prima di imbarcarsi per l'Occidente. Ma ora quello sforzo spirituale era diventato per lui un rituale vuoto; la sua vista si era offuscata, le sue capacità erano aumentate. Così, solo per soddisfare il suo vecchio padre, ripeteva il Gayatri una volta e poi diceva "ditto, ditto, ditto" centosette volte! Non ci si può salvare con dei trucchi; lo sforzo spirituale è un processo difficile.

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

Forum degli ex allievi

I MOMENTI PIÙ CARI CON MIA MADRE SAI

P. Sai Latha

Fin dall'inizio, Bhagavan Sri Sathya Sai Baba è diventato la forza guida della nostra famiglia. Nel 1960, durante la prima visita dei miei genitori a Prasanthi Nilayam, Swami concesse loro gentilmente un colloquio, regalando loro due fotografie e un libro Puja Vidhanam. Quel momento trasformò le loro vite: iniziarono a considerare Swami non solo come il loro Guru, ma come il loro Aradhya Daivam (Dio da adorare e venerare) e il capo della nostra famiglia.

Quando mia madre mi portava in grembo, offriva ogni giorno una ghirlanda di gelsomino alla foto di Swami. I miei genitori mi chiamavano affettuosamente Sai Mala (ghirlanda) perché ero nata dopo che mia madre aveva offerto regolarmente ghirlande di gelsomino a Swami. I miei genitori erano venuti a Parthi per chiedere benedizioni per la loro bambina appena nata, che ero io. Pregarono con fervore Swami di darmi un nome. Swami disse: "Le avete già dato un nome, chiamatela così". Allora i miei genitori dissero: "No, Swami. Deve darle un nome". Anche senza che i miei genitori gli dicessero che mi chiamavano Sai Mala, Swami disse: "Mala è qualcosa di chiuso, mentre Latha significa rampicante, qualcosa che si espande, che è vita". Disse: "D'ora in poi il suo nome sarà Sai Latha". Quel nome divino continua a sembrarmi una benedizione avvolta nell'amore.

Il 22 ottobre 1974, durante le celebrazioni del Dasara, i bambini del nostro Chirala Samithi Bal Vikas ebbero la rara opportunità di presentare uno spettacolo teatrale intitolato alla presenza di Bhagavan nell'Auditorium Poornachandra. Io dovevo tenere un discorso prima dello spettacolo. All'epoca avevo solo sette anni. Salì sul palco e offrii la ghirlanda a Bhagavan. Swami, che dimora nei nostri cuori, sapeva che ero molto tesa. Prese la ghirlanda e disse: "Bhaya padaku, dhairyanga cheppu" (non aver paura, parla con coraggio). Fu la Sua Grazia Divina che mi permise di rivolgermi a una grande assemblea. Subito dopo il mio discorso, Swami creò un ciandolo di Lakshmi e lo appuntò al mio abito. Ma io volevo la foto di Swami e cominciai a pregare con fervore per averla. Dopo un mese, Swami mi mandò una fotografia in cui mi guardava intensamente mentre recitavo una preghiera prima del mio discorso. Aveva dato la fotografia al Prof. Kasturi e gli aveva chiesto di fare in modo che arrivasse sana e salva a Chirala. Questa è la prova che Swami risponde quando lo preghiamo con sincerità e con tutto il nostro amore.

Ogni bambino delle famiglie Sai desidera studiare nei Suoi istituti scolastici. Io non facevo eccezione. Con la Sua grazia sono stata ammessa al college di Anantapur. A quei tempi, Swami stesso consegnava i diplomi agli studenti meritevoli. Quindi ho studiato molto duramente con l'unico obiettivo di ricevere il mio diploma dalle Sue mani divine. Ma, dopo aver completato la laurea, quando sono stati pubblicati i risultati, il mio nome non era nella lista dei premiati. Mi sono sentita molto triste e ho pregato Swami di realizzare l'ambizione della mia vita: ricevere il mio diploma dalle Mani Divine. Il Signore misericordioso ha ascoltato le mie preghiere. Poche ore prima della cerimonia di laurea, mi è stato comunicato che avrei ricevuto un premio in denaro da Swami per l'Economia. Fu allora che le mie lacrime di angoscia si trasformarono in lacrime di gioia. Sì, fu una gioia immensa. Fu come se tre anni di preghiere sincere e sadhana avessero finalmente trovato risposta. Fu un momento di riaffermazione, una testimonianza del potere divino della fede e dell'abbandono.

Questi momenti sono impressi nel mio cuore, fili di grazia nel tessuto della mia vita. Swami è stata la mano invisibile, la madre gentile e l'ancora divina.

A Lui devo la mia stessa esistenza.

– L'autrice è un'ex allieva del Bal Vikas e del campus di Anantapur dello Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning. Ha lavorato come docente di Economia a Hyderabad.

LE MIE ESPERIENZE COME STUDENTE DI SWAMI*

Girish Atre

Era il 1983, un anno storico in cui il nostro college è diventato un'università. Facevo parte del gruppo musicale studentesco e Swami ci chiese di preparare il programma per la prima cerimonia di laurea. Ma nonostante l'entusiasmo, provavo un dolore silenzioso: Swami non mi parlava da quasi un anno.

Quando finalmente lo fece, fu per correggermi con amore: "Non stai seguendo la disciplina dell'ostello". Quel momento mi ferì profondamente, ma sapevo che proveniva dall'amore divino. Decisi allora di correggere il mio comportamento, non per paura, ma per devozione.

Accompagnammo Swami a Brindavan per le prove. Ogni giorno, dopo il Darshan, ascoltava le nostre canzoni, ci guidava nella pronuncia e correggeva le nostre espressioni. Ciò che colpiva era la sua attenzione ai minimi dettagli: non stava solo insegnando musica, stava plasmando il nostro carattere.

Un momento che non potrò mai dimenticare è quando Swami mi ha incoraggiato dicendo: "Hai cantato bene oggi". Quella frase ha cancellato mesi di aridità interiore e mi ha riempito di una gioia indescribibile.

Guardando indietro, mi rendo conto che Trayee Brindavan non era solo un luogo. Era un santuario di trasformazione interiore. Swami non stava formando musicisti, stava coltivando strumenti per la Sua missione.

Il dono più grande di essere stato suo allievo non è ciò che sono diventato esteriormente, ma ciò che mi ha reso interiormente: un ricercatore, un servitore e un essere umano migliore.

Fonte: Samarpantalk, Dharmakshetra.

– L'autore è un devoto di lunga data di Bhagavan. Ha avuto la fortuna di far parte del primo gruppo del Junior College di Swami a Prasanthi Nilayam. Ha poi conseguito la laurea in Scienze nel 1984 presso lo Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning.

CELEBRAZIONI A PRASANTHI NILAYAM

Un resoconto

GIORNATA DI EASWARAMMA

Le celebrazioni della Giornata di Easwaramma si sono svolte presso il Samadhi dei Divini Genitori, Madre Easwaramma e Sri Pedda Venkama Raju. All'inizio, mentre erano in corso i Bhajan, Sri R.J. Rathnakar, amministratore fiduciario dello Sri Sathya Sai Central Trust, e Smt. Himavahni Rathnakar hanno offerto fiori e vestiti al Samadhi dei Divini Genitori. Anche i parenti dei Divini Genitori e le autorità hanno reso omaggio. A tutti i devoti presenti è stato offerto prasadam a base di riso al tamarindo e pongal dolce.

L'Organizzazione Sri Sathya Sai dell'Andhra Pradesh ha organizzato la distribuzione di un gran numero di macchine da cucire, sedie a rotelle e kit di sussistenza ai beneficiari nella Sai Kulwant Hall. Questi sono stati distribuiti con amore da Sri Rathnakar e Smt. Himavahni Rathnakar mentre erano in corso i Bhajan. Dopo la distribuzione, è stato diffuso tramite l'impianto di amplificazione il discorso di Bhagavan in occasione dell'Easwaramma Day (riportato altrove in questo numero).

In serata, i bambini Bal Vikas della Sri Sathya Sai Seva Organisation dell'Andhra Pradesh hanno messo in scena un dramma danzato intitolato Viswa Janani Easwaramma nella Sai Kulwant Hall. Il dramma ha messo in luce le virtù eccelse della Divina Madre e il legame eterno d'amore tra Bhagavan e Madre Easwaramma. Ha ripercorso gli eventi dalla nascita di Bhagavan alla costruzione di college, ospedali e progetti idrici che Bhagavan ha amorevolmente realizzato per l'umanità, assecondando i desideri della Divina Madre.

BUDDHA PURNIMA

I devoti della Zona 4 (Myanmar, Nepal, Sri Lanka) e della Zona 5 (Brunei, Indonesia, Giappone, Laos, Malesia, Singapore, Taiwan) del Consiglio Globale Sri Sathya Sai, insieme ai devoti provenienti da tutta l'India, si sono riuniti a Prasanthi Nilayam per celebrare il Buddha Purnima nel sacro recinto di Prasanthi Nilayam. La sera dell'11 maggio 2025, una bellissima statua bianca di Buddha è stata inaugurata da Sri R.J. Rathnakar e Smt. Himavahni Rathnakar vicino al tempio di Ganesh nei locali dell'Ashram. I monaci hanno recitato versi pali tratti dai testi sacri, aggiungendo sacralità all'occasione. Un vivace gruppo di ballerini dello Sri Lanka ha eseguito acrobazie al ritmo dei tamburi. All'inizio della giornata, Sri Rathnakar si è rivolto ai devoti e ai monaci nel Sai Hira Global Convention Centre.

La mattinata del 12 maggio 2025 è iniziata con una processione guidata da monaci buddisti provenienti dal Nepal e dall'India, che hanno portato con riverenza un idolo del Signore Buddha alla Sai Kulwant Hall, mentre i monaci buddisti recitavano inni tratti dai testi sacri, aggiungendo solennità all'occasione.

A seguire, la tradizionale cerimonia di accensione delle lampade è stata eseguita da Sri K. Chakravarthi, presidente dello Sri Sathya Sai Global Council, e Sri R.J. Rathnakar, amministratore fiduciario dello Sri Sathya Sai Central Trust, insieme ad altre personalità e funzionari di alto rango.

Nel suo discorso di benvenuto, Sri Vashdev Khilani, coordinatore delle celebrazioni del Buddha Purnima di quest'anno, ha ricordato con affetto come Bhagavan abbia gentilmente permesso la celebrazione del Buddha Purnima alla Sua Divina Presenza nel 1996, segnando così l'inizio di una tradizione spirituale che continua a fiorire sotto la Sua guida e grazia. Ha inoltre sottolineato il tema della celebrazione di quest'anno: Tri Ratna Saranam - i Tre Gioielli del Buddismo: "Buddham Saranam Gachchhami, Dhammam Saranam Gachchhami, Sangham Saranam Gachchhami".

Il monaco capo, Khenpo Pema Woser dal Nepal, si è poi rivolto all'assemblea con profonda intuizione spirituale. Ha articolato magnificamente gli insegnamenti del Signore Buddha e ha tracciato un parallelo tra i percorsi indicati da Buddha e Bhagavan Sri Sathya Sai Baba. Ha parlato del distacco e del percorso verso la liberazione, facendo eco all'insegnamento semplice ma profondo di Swami: "Meno bagagli, più comfort, rendono il viaggio un piacere".

Il programma serale è iniziato con un discorso illuminante di Thupten Tharchin, un rispettato monaco buddista, che ha sottolineato il percorso per sperimentare la divinità interiore. Ha condiviso che la purezza è il prerequisito per la realizzazione divina. Ha ricordato a tutti che mentre la testa deve rimanere nella foresta, radicata nella quiete e nella contemplazione, le mani devono essere attive nella società, impegnate nel servizio. Sia Buddha che Bhagavan Baba, ha detto, hanno insegnato il messaggio senza tempo "Aiuta sempre, non ferire mai", un principio che risuona in tutti i percorsi spirituali.

L'atmosfera si è poi trasformata in una vibrante esibizione del patrimonio culturale dello Sri Lanka. Le danze tradizionali Gurula Raksha e Naga Raksha hanno dato vita a narrazioni mitiche attraverso movimenti espressivi, maschere ed energia ritmica. La danza Thelme, nota per i suoi vigorosi ritmi di tamburi e le formazioni sincronizzate, ha esaltato lo spirito festoso. Il momento clou della serata è stata una performance acrobatica mozzafiato, caratterizzata da piroette atletiche e acrobazie dinamiche che hanno lasciato il pubblico a bocca aperta.

La mattina del 13 maggio 2025, dopo i sacri canti vedici, i monaci buddisti hanno recitato il sublime mantra "Om Mani Padme Hum". Il mantra, che si traduce come "il gioiello è nel loto", è un'invocazione senza tempo di compassione, purezza e illuminazione, che incarna l'essenza stessa degli insegnamenti del Signore Buddha.

Successivamente, le donne delle Zone 4 e 5 hanno cantato il Jayamangala Gatha, l'antico inno buddista di buon auspicio per il benessere spirituale di tutti gli esseri.

È seguito un discorso ispiratore della signora Puvaneswari Narayanswami dalla Malesia. Con umiltà, ha raccontato come Swami sia diventato la sua ancora divina durante un periodo di intensa difficoltà. Sono state la Sua mano invisibile e il Suo amore sempre presente a guidarla avanti. Lei è la coordinatrice dei media per la Zona 5 e continua a offrire la sua vita come umile strumento della Sua Volontà.

La sera del 13 maggio 2025, i bambini Bal Vikas del Nepal hanno presentato un medley di danze.

INAUGURAZIONE DELLE MACCHINE PER ECOCARDIOGRAFIA E DEL CENTRO DATI AVANZATO PRESSO L'SSIHMS DI PRASANTHIGRAM

Lunedì 12 maggio 2025, presso lo Sri Sathya Sai Institute of Higher Medical Sciences (SSSIHMS) di Prasanthigram, sono state inaugurate due macchine per ecocardiografia all'avanguardia e un centro dati all'avanguardia.

Le strutture, del valore di 38 milioni di rupie, sono state inaugurate da Sri R.J. Rathnakar, amministratore fiduciario della SSSCT, insieme al dottor Gurumurthy, direttore della SSSIHMS, PG, al dottor V.R. Iyer, capo del dipartimento di cardiologia, e ad altri membri del personale senior, alla presenza di Sri Sundar Swaminathan, direttore della SSSMC.

Le due macchine per ecocardiografia, prodotte da GE, rappresentano l'ultima tecnologia nel campo dell'imaging cardiaco. Entrambe sono dotate di sonde avanzate per ecocardiografia transesofagea (TEE) e transtoracica (TTE) adatte ai pazienti pediatrici, una caratteristica innovativa e fondamentale. Inoltre, le macchine sono dotate di un pacchetto di calcolo avanzato completo in grado di analizzare il cuore camera per camera. L'imaging ad alta risoluzione consente ai cardiologi e ai cardiochirurghi di prendere decisioni cliniche più accurate e informate.

Il nuovo centro dati, inaugurato oggi, fungerà da hub centralizzato per l'archiviazione e la gestione dei dati medici di tutti gli ospedali della divisione di assistenza medica dello Sri Sathya Sai Central Trust. Questa iniziativa migliorerà in modo significativo la gestione dei dati, snellirà le operazioni, rafforzerà la sicurezza dei dati e contribuirà a un notevole risparmio sui costi per il Trust. Nel settembre 2024, l'infrastruttura di rete degli ospedali Sri Sathya Sai è stata potenziata con l'aggiornamento degli switch core a switch Cisco Layer 3 e l'installazione di un robusto firewall per una connettività interna ed esterna sicura. Un progetto dettagliato del centro dati, sviluppato con il supporto di SSSMC, ha portato alla scelta di Prasanthagram come sede del centro dati. Sono stati installati due server Cisco ad alte prestazioni con storage FC-SAN tollerante ai guasti, insieme a un sistema di backup completo. Il sistema informativo ospedaliero, ATHMA, è ora ospitato centralmente e accessibile in modo sicuro tramite una VPN privata.

Dopo l'inaugurazione, Sri Rathnakar ha presieduto una presentazione dettagliata sul data center, tenuta dal capo del dipartimento HMIS (Hospital Management Information Systems), Sri S. Kannan.

Intervenendo per l'occasione, Sri Rathnakar ha osservato che, con la rapida evoluzione della tecnologia medica, il Trust rimane impegnato a dotarsi dei migliori strumenti disponibili per gestire con successo le istituzioni mediche di Bhagavan. Negli ultimi anni, l'ospedale ha acquisito un laboratorio di cateterizzazione cardiaca all'avanguardia, una macchina cuore-polmone e un apparecchio per tomografia a coerenza ottica (OCT). L'aggiunta delle due nuove macchine per ecocardiografia e del centro dati segna un'altra pietra miliare nel rafforzamento dell'infrastruttura sanitaria dello Sri Sathya Sai Super Speciality Hospital di Puttaparthi.

Dio ha un milione di nomi... un milione di forme. Scegliete qualsiasi nome che vi piaccia. Scegliete qualsiasi forma. Ogni giorno, quando vi svegliate al richiamo dell'oriente che si illumina, recitate il Nome, meditate sulla Forma. Tieni il Nome e la Forma come compagni, guide e guardiani durante tutte le ore di veglia. Quando ti ritiri per la notte, offri un omaggio riconoscente a Dio in quella Forma, con quel Nome, per essere stato con te, accanto a te, davanti a te, dietro di te, tutto il giorno. Sappi che nelle molte forme e nei molti nomi, Dio è presente in tutti loro. L'essere interiore è, in realtà, uno solo.

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

GLI STUDENTI DELLA SSSHSS E DELLA SMT. ESWARAMMA HIGH SCHOOL ECCELLONO

Su 111 studenti che hanno sostenuto l'esame di maturità del C.B.S.E. nella 12^a classe della Sri Sathya Sai Higher Secondary School, tutti gli 111 studenti hanno ottenuto il massimo dei voti, 55 studenti hanno ottenuto un punteggio superiore al 90% e 109 studenti hanno ottenuto il massimo dei voti. Nella classe decima, su 87 studenti, 86 hanno ottenuto il massimo dei voti, 34 hanno ottenuto un punteggio superiore al 90% e 79 hanno ottenuto una menzione speciale. Nell'esame del Consiglio C.B.S.E. della 12^a classe, su 42 studenti, 41 hanno ottenuto il massimo dei voti alla Smt. Eswaramma High School, 4 hanno ottenuto più del 90% e 22 hanno ottenuto il massimo dei voti. Su 53 studenti, 51 hanno ottenuto il massimo dei voti, 6 hanno ottenuto un punteggio superiore al 90% e 33 hanno ottenuto il massimo dei voti nella classe 10. Ecco l'elenco dei migliori studenti: Migliori studenti della classe 12 della SSSHSS – Primo posto:

Aayush Paikaray, K Sai Rudresshvar, Purohit Punya Pulin 97,6%, Secondo posto: Allu Dhanvitha 97,4%, Terzo posto: Vemula Sai Mahisrith 97%. I migliori studenti della 10^a classe della SSSHSS – Primo posto: Basavanuty Jayapriya 98,2%, Secondo posto: Sai Kumar Paudel 97,8%, Terzo posto: Bulusu Sai Abhijeet 97,6%. Smt Eswaramma High School, migliori studenti della classe 12 – Primo posto: Sana Siddiqa. N, Ch. Chakrika 93,4%, Secondo posto: Mafrin Taj Shaik 91,4%, Terzo posto: A. Vijaya Sai 90,4%. Smt Eswaramma High School, i migliori studenti della classe decima: primo classificato: Vijeta Sri Kumar 94,8%, secondo classificato: Vidya Vahini. T 94,6%, terzo classificato: Saranya. K 93,4%



SRI SATHYA SAI INSTITUTE OF HIGHER LEARNING
(Deemed to be University)

OPPORTUNITIES

Ph.D. ADMISSIONS

Apply* for Full-time, Part-time and Postdoctoral Research positions.


← apply now

sssihl.edu.in/admissions

*check the Admissions Dates & Deadlines page for application dates

RECRUITMENT

Apply for SSSIHL academic and administrative positions.

apply now →


sssihl.edu.in/recruitment

The end of education is character – Sri Sathya Sai Baba

PELLEGRINAGGIO DEI DEVOTI

LA GIOIA DELLA SADHANA COLLETTIVA

NAGARKURNOOL

Più di 1.200 devoti del distretto di Nagarkurnool, nel Telangana, hanno partecipato a un Parthi Yatra di due giorni, il 26 e 27 aprile 2025. Questo Parthi Yatra è significativo perché è la prima volta che i devoti intraprendono questo pellegrinaggio dopo la formazione del distretto di Nagarkurnool. La mattina del 26 aprile 2025, questi devoti hanno offerto il Tandularchana, la tradizionale offerta di chicchi di riso, cantando lo Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali. La sera, i giovani Sai hanno espresso la loro gratitudine collettiva a Bhagavan attraverso un'offerta musicale piena di sentimento.

La sera del 27 aprile 2025, la sessione è iniziata con un discorso di Sri Shankaraiah, presidente del distretto di Nagarkurnool. Parlando della visita di Bhagavan a Nagarkurnool il 29 marzo 1979, ha detto che un evento epocale si è svolto nell'umile villaggio di Nagarkurnool quando Bhagavan Sri Sathya Sai Baba ha messo piede sul suo suolo. Questa visita divina ha segnato l'inizio di una profonda trasformazione, trasformando un modesto villaggio in un faro di elevazione spirituale e sociale. Bhagavan ha installato una sacra statua di Shirdi Sai Baba nella città, segnando una nuova era di devozione e unità della comunità. Ha anche sottolineato le varie attività di servizio svolte dai devoti di questo distretto.

Gli anziani della Sri Sathya Sai Seva Organisation di Nagarkurnool, che furono testimoni diretti della visita di Bhagavan, raccontarono le loro esperienze. A quei tempi, Nagarkurnool era un semplice e remoto villaggio, privo di servizi e di sviluppo. Il tempio in cui Bhagavan installò l'idolo di Shirdi Sai Baba si trovava in un luogo dove la strada era così stretta che nemmeno un'auto poteva entrare. Gli anziani consigliarono di non installare l'idolo in quel tempio, ma di farlo benedire nel luogo in cui Bhagavan aveva tenuto un discorso davanti a una grande folla. Ma Swami, incarnazione dell'amore e della compassione, attraversò la stradina, entrò nel tempio, materializzò uno Yantra e lo collocò sotto l'idolo. Così, nonostante tutte le difficoltà, la cerimonia di installazione fu celebrata da Bhagavan. Il programma, un dramma danzato intitolato *Sai Seva Padamlo Mani Deepam*, è stato splendidamente intervallato da danze vibranti e colorate eseguite dai bambini, che hanno dato vita alla gioia, alla devozione e alla gratitudine che ancora risuonano in ogni angolo del villaggio.

L'impatto della presenza di Bhagavan è stato immediato e profondamente personale per molti. Un devoto, mentre gli metteva una ghirlanda, chiese la sua benedizione e fu immediatamente benedetto con una figlia, per la quale aveva pregato per oltre 8 anni, a testimonianza della grazia divina che ha toccato la vita degli abitanti del villaggio. In un altro caso, la vita di un devoto è stata miracolosamente salvata quando il camion su cui viaggiava si è ribaltato mentre era immerso nella lettura del Sanathana Sarathi, mettendo in evidenza l'aura protettiva di Bhagavan.

L'influenza di Bhagavan si estese oltre le benedizioni spirituali. Una generosa donazione di 33 acri di terreno ha permesso la creazione di campi medici a Channagramam, fornendo servizi sanitari essenziali alle persone bisognose. Questi campi sono stati fondamentali per offrire cure oculistiche a migliaia di persone, compreso il supporto post-operatorio, e hanno assistito a guarigioni miracolose, come quella di un malato di cancro che ha trovato la guarigione grazie alle cure compassionevoli ispirate da Bhagavan.

L'istruzione e l'autosufficienza sono diventate i pilastri dello sviluppo del villaggio. Sono stati istituiti centri di sviluppo delle competenze, che hanno fornito ai residenti una formazione professionale e favorito mezzi di sussistenza autosufficienti. Le attività di servizio sono fiorite, con iniziative come la

lampada Akhanda Jyoti portata da Prasanthi Nilayam, accesa in ogni casa, che simboleggia la protezione e la guida eterna di Bhagavan. Questa fiamma sacra serve come costante promemoria della presenza divina e dell'impegno collettivo a sostenere i principi dell'amore, del servizio e della rettitudine.

SRIKAKULAM

In una dimostrazione di sincera devozione, i devoti di Srikakulam hanno intrapreso il loro 22° Parthi Yatra. Bhagavan ha benedetto i devoti di Srikakulam più di vent'anni fa durante un incontro nell'Auditorium Poornachandra. Così, Bhagavan ha seminato i semi del Parthi Yatra e altri distretti hanno seguito l'esempio.

La mattina del 4 maggio 2025, i devoti di Srikakulam hanno eseguito lo Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali. La sera, questi devoti hanno offerto un bouquet musicale intitolato *Sri Sathya Sai Swara Madhuri*. Prima della presentazione musicale, Sri Ramachandra Rao, presidente del distretto di Srikakulam, si è rivolto all'assemblea, offrendo un resoconto approfondito sulla vasta gamma di attività di seva intraprese dai devoti Sai di questo distretto.

Il 5 maggio 2025, giorno conclusivo del sacro Parthi Yatra dei devoti del distretto di Srikakulam, si è svolto con il canto collettivo del mantra *Sai Gayatri*, mentre centinaia di devoti si sono riuniti all'unisono per offrire le loro preghiere sincere ai sacri Padukas di Bhagavan.

La sessione serale si è aperta con un discorso ispiratore di Sri. Lakshman Rao, Presidente dello Stato, che ha ricordato con affetto lo storico primo Parthi Yatra dell'agosto 2004, quando quasi 8.000 devoti di Srikakulam ebbero la rara benedizione di un darshan ravvicinato e di interazioni con Bhagavan. Con visibile emozione, ha condiviso come quei momenti divini continuano ancora oggi a ispirare e riaccendere lo spirito di seva disinteressato e la devozione incrollabile tra i devoti.

Il pubblico ha poi assistito a un magnifico spettacolo di danza teatrale intitolato *Sri Ranganatha Vaibhavam*. Lo spettacolo ha rappresentato magnificamente episodi ricchi di spiritualità, sottolineando l'essenza della vera devozione e la risposta compassionevole del Signore a tale fede incrollabile. Attraverso danze esppressive e una narrazione evocativa, lo spettacolo ha dato vita a storie che hanno messo in evidenza come il Divino trascenda i costrutti sociali e risponda solo alla purezza del cuore del devoto.

LETTERE D'AMORE DALL'AMORE

A partire da questo mese, pubblicheremo di tanto in tanto queste preziose perle di saggezza sotto forma di lettere che Bhagavan Sri Sathya Sai Baba ha scritto agli studenti dello Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning e ai suoi devoti.

Io non sono il corpo –

un ammasso di carne, ossa e sangue.

Io non sono la mente –

un insieme di desideri inutili, manifesti e non manifesti.

Non sono il sentimento –

*dell'infatuazione che ostacola la via verso la liberazione;
io sono quell'Eterno Paramatman,
che è consapevole del potere che io sono.*

Studenti!

Accettate le mie benedizioni. Ho ricevuto le vostre lettere piene di fiori profumati di informazioni e saluti devoti. Esse mi hanno spinto a inviarvi questa bella lettera. Questa lettera sta dando gioia a Sai e sta portando Sai a voi.

Il bisogno del momento non è quello di immaginare la vita come un giardino di felicità e amore romantico, ma di considerarla come un campo di battaglia da vivere come un ideale di eroismo e coraggio. Nelle circostanze attuali, giocare con le parole non servirebbe a nulla. Ottenendo semplici titoli di studio, non potrete né far risplendere di gloria la vostra patria, né sbocciare voi stessi.

Alla ricerca della Verità, dovete trasformarvi in grandi devoti, amanti di Dio, ed essere pronti a qualsiasi sacrificio supremo, compreso quello della vita stessa. Dite addio a ogni egoismo e interesse personale, fate dell'Amore Divino l'arco e della Saggezza la freccia, e risplendetevi come studenti eroici, riponendo la vostra fede nella Verità trascendentale e in Dio.

Dovete sapere che siete nati per compiere grandi e stupendi compiti nella vita. Siete figli di Dio, eroi in azione, grandi soldati nell'era di Kali, pieni di compassione e Amore Divino e determinati a far risuonare la Divinità con successo nel mondo.

Questo non è il momento di riposare e dormire. Il futuro emergere di una nuova e gloriosa Bharat dipende da voi. La madre attende il vostro arrivo sulla scena. Se la moralità di Bharat viene distrutta, il mondo sprofonderà nella rovina totale. Se la spiritualità della Bharat subisce una battuta d'arresto, sarà a scapito del resto del mondo. L'unità e l'integrità della nazione ne risentirebbero. La moralità della Bharat è la sua dolce esperienza dell'Amore Divino. L'amore per Dio dovrebbe saturare e scorrere come il sangue stesso della vita.

I cuori dovrebbero riempirsi e traboccare di ondate di idealismo. Non diventate schiavi della vita esteriore e dell'istruzione e non distruggete i piccoli germogli di spiritualità nel vostro cuore. Accendete le lampade della Verità e dissipate tutte le debolezze nel vostro cuore. Voi siete messaggeri di Dio e non servi del Signore della Morte. Stabilite il Regno della devozione. Guadagnatevi l'Amore di Dio. Sviluppate la conoscenza spirituale insieme all'istruzione mondana. L'amore basato sui guna subisce modifiche. Fate di quell'Amore trascendentale il vostro obiettivo nella vita.

Non diventate schiavi dei desideri e dei sentimenti inferiori. Fate della spiritualità la vostra dimora. Ogni oggetto nel creato è transitorio. Solo la Beatitudine dell'Atma è inesauribile. Sforzatevi di raggiungerla. Solo attraverso l'Amore di Dio potete raggiungere tale beatitudine e svilupparla fino alla sua piena realizzazione. Il significato interiore di "Krishna Tulaa Bhaara" è quello di mostrare che tutta la ricchezza del mondo, con tutto il suo oro e i suoi diamanti, non può eguagliare Dio.

Solo l'Amore Divino è uguale a Lui. Coltivate tale devozione nei vostri cuori. La maggior parte di voi non ha compreso i principi che Swami incarna, né è in grado di comprenderli. Comprendete l'Amore di Sai. Non potete trovare alcun egoismo in Sai. Qualunque cosa Egli faccia, è per il vostro bene. Non c'è nulla al mondo di cui Sai abbia bisogno.

*La canfora è bianca come la vacca celeste,
le stelle sono bianche e anche le ali di un cigno,
e così è il dolce sorriso del bellissimo Sai,*

più dolce del succo di canna da zucchero o

persino del vino, è l'Amore di Sai.

L'Amore di Sai è più rilassante e confortante della vista di un bel fiore o del dolce sorriso di un bambino innocente.

La parola di Sai può conferire tutta la gioia, la felicità

e la prosperità al mondo

Lo sguardo di Sai può riversare la delizia della

pioggia dei fiori paarijaatha

La mano di Sai può conferire il conforto della

mano di una madre amorevole.

Questo solo è per la vostra gioia e il vostro benessere –

colui che conferisce l'Amore.

Mi aspetto da voi solo una cosa, che vi trasformiate in figli ideali pieni di Beatitudine, incarnazioni stesse dell'Atma, dimostrando tutto questo al mondo con il vostro comportamento e la vostra condotta nella vita. Questa sola è la Vera Educazione. Tutti gli altri tipi di educazione sono solo sue membra e parti.

Quale felicità provò il demone Somakasura rubando le sacre scritture e insultando Hari? Cosa portò con sé Ravana, il demone dalle dieci teste, alla ricerca della moglie di un altro? Quanto guadagnò Duryodhana negando anche solo un centimetro di spazio ai Pandava? Kamsa, che uccise con vendetta e astuzia i figli innocenti di sua sorella, riuscì a salvarsi dalla morte?

Ancora oggi questo sarebbe il destino delle persone che si oppongono al Dharma. Che altro posso dirvi? Riconoscete questa verità, seguite attentamente la retta via e comportatevi di conseguenza.

Così,

Sai,

Il residente del vostro cuore.

23.9.1988

– Fonte: *Prema Dhaara: Vol. 1*

PUZZLE SU CUI RIFLETTERE (Risposte)

W	T	L	V	E	T	D	I	F	F	I	C	U	L	T	Y
I	M	I	V	Y	O	J	C	P	R	G	Y	B	O	P	O
N	E	F	S	L	P	M	E	T	N	A	C	L	O	S	E
W	G	E	O	T	C	C	T	R	L	H	Z	Q	L	O	U
C	S	Q	L	F	R	O	N	P	U	O	T	H	P	P	T
H	K	I	U	L	B	I	A	W	A	R	E	N	E	S	S
A	T	D	G	W	M	I	D	T	J	O	S	G	O	J	O
L	Y	C	H	H	F	I	K	E	N	E	G	A	M	E	N

La libertà è indipendenza dall'esterno. La libertà perfetta non è data a nessun uomo sulla terra. Meno desideri si hanno, maggiore è la libertà. Quindi la libertà perfetta è l'assenza assoluta di desideri.

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

I sedici tratti malvagi dell'uomo

Ci sono sedici qualità malvagie che fanno dimenticare all'uomo la sua umanità. Otto di questi tratti malvagi sono l'orgoglio per la ricchezza, la forza fisica, l'intelligenza, la giovinezza, l'istruzione elevata, la posizione sociale, il clan e la bellezza fisica. Inoltre, l'uomo è afflitto da sei nemici interni, ovvero kama, krodha, lobha, moha, mada e matsarya (desiderio, rabbia, avidità, illusione, orgoglio e gelosia). Con l'aggiunta di rajo guna (passione) e tamo guna (pigrizia), il numero delle qualità malvagie di cui l'uomo soffre oggi diventa sedici. Dio è l'incarnazione dei sedici kalas (splendori). Solo quando l'uomo si libererà dei sedici tratti malvagi potrà risplendere dei sedici splendori divini.

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

